



Cartelloni per il Sì ai quattro referendum affissi a Napoli

Io, uomo di scienza sul nucleare voterò Sì

Una legge confusa che lede uno dei primi diritti dei cittadini: quello ad avere notizie chiare e trasparenti affinché si arrivi a soluzioni energetiche condivise

L'intervento

ROBERTO VACCA

È insensato essere pro o contro il nucleare, come lo è essere pro o contro le auto: ottime quelle moderne, mantenute bene, non i ruderi sbidonati. *Il nucleare* non esiste. Va bene quello modulare a sicurezza intrinseca, non quelli di Chernobyl o Fukushima. Il primo non potrebbe certo esser realizzato in base alla legge 75/2011 del 26/5/2011: un minestrone generico (nelle ultime 3 righe cambia anche il proprio titolo). Parla anche di stampa, tv, Servizio Sanitario in Abruzzo, trattamento scorie radioattive. Stabilisce: «entro un anno il Consiglio dei Ministri adotterà strategie energetiche nazionali,

diversificando fra fonti energetiche». Cioè: carta bianca all'attuale governo (che ha dimostrato incompetenza e priorità distorte in tanti settori) per ricorrere a nucleare o qualsiasi altra fonte.

Se il Referendum del 12 e 13 Giugno non raggiungesse il quorum, ci porteremmo dietro per 5 anni questa legge vaga, aperta a improvvisazioni avventate. Ho ricevuto da Chicco Testa un "Appello di intellettuali e scienziati per non chiudere definitivamente l'opzione nucleare in Italia": invita a disertare le urne, così senza quorum il referendum si annullerebbe. Hanno aderito colti amici fra cui fisici ed esperti. Penso che abbiano fatto male. Il testo dice: "la vittoria del Sì provocherebbe una censura preventiva che impedirebbe agli italiani di essere informati sull'evoluzione del nucleare e ... indebolirebbe il ruolo dell'Italia nella discussione internazionale. È, in-

IL CASO

Ichino e Ceccanti: su questo voto niente disciplina di partito

— Pietro Ichino ha scritto sul suo sito web che su due dei quattro quesiti si trova in una situazione di «conflitto tra ragione politica e ragione intellettuale». Sarebbe cioè «riluttante a dire "sì" a un rifiuto drastico e definitivo dettato dalla paura del nucleare» ed è convinto dell'utilità, per quanto riguarda l'acqua, di «una concorrenza tra imprese ben regolata». Può votare no a quei due quesiti, pur essendo parlamentare Pd? Gli ha risposto sullo stesso sito Stefano Ceccanti, sottolineando che lo Statuto del partito non prevede disciplina di partito e vincoli sul voto referendario. Anche il senatore Pd seguirà solo in parte le indicazioni del partito e voterà no alle schede a cui fa riferimento Ichino.

vece, importante che il nostro paese abbia voce in capitolo per stabilire i requisiti di sicurezza da imporre alle decine di centrali alle nostre frontiere." Non è vero. Cancellare articoli della legge 75 bloccherà iniziative avventate del governo: non l'informazione. Questa è stata bloccata, invece, dai tagli che il Governo ha praticato a ricerca e risorse della scuola. La confusa legge 75, poi, non darebbe voce in capitolo all'Italia per stabilire norme internazionali.

Atomica

L'energia nucleare deve essere sottoposta al controllo sociale

Dunque non aderisco a quell'appello. Disapprovo l'astensione: conserverebbe la legge confusa del 26/5, chiudendo la strada a decisioni sensate. È bene che l'energia nucleare sia prodotta e sottoposta al controllo della società. Per farlo è vitale che il pubblico sappia di più e capisca i problemi. Voterò Sì: eliminata la Legge 75, faremo bene, poi, a diffondere conoscenza, fare ricerca, progettare e realizzare soluzioni energetiche anche nucleari, sicure e condivise.

Taluno dice: "Il nucleare è troppo rischioso: ha prodotto un disastro perfino in Giappone - che usa tecnologia alta ed eccellente. Figurarsi che accadrebbe in Italia col nostro pressapochismo." Ma anche il Giappone è inaffidabile. Perfino la rete elettrica è suddivisa in due, nelle regioni orientali a 50 Hertz, nelle regioni occidentali a 60 Hertz. Le due reti, incompatibili, hanno dimensioni simili. Le centrali dell'Ovest, non coinvolte nel recente disastro, non possono alimentare l'Est. Inoltre anche Fukushima non è stata modernizzata per 40 anni. Il Kaizen (= miglioramento continuo) giapponese è un mito. Praticiamolo noi: ma sul serio.

La sicurezza deve essere intrinseca: gli interventi di raffreddamento non vanno affidati a circuiti di controllo che fanno partire motori (sempre vulnerabili), ma a fenomeni naturali (dilatazione di metalli, forza di gravità). Piccoli reattori nucleari a sicurezza intrinseca sono stati progettati anche a Roma. L'eccellenza della qualità non può essere solo vantata: va progettata, realizzata e controllata. Le opzioni sono tante. Fra queste anche il ricorso ai più sicuri reattori di quarta generazione ad alta temperatura raffreddati a gas. Per prendere queste decisioni complesse bisogna studiare e capire, non ripetere slogan pro e contro. ♦